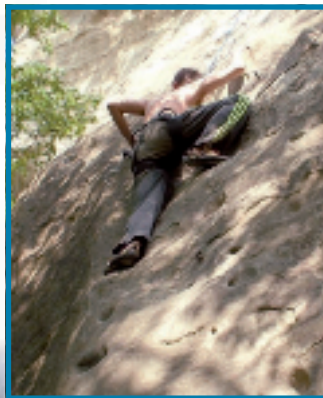


SPERANZA

Matteo Dall'Osso, 31 anni di Bologna, è riuscito a guarire dalla sclerosi multipla una malattia che di solito non perdona. Ora fa una vita da sportivo



L'ARRAMPICATA



LA CANOA



LA GINNASTICA



CURE IN ITALIA E IN GERMANIA

«Ero quasi paralizzato e cieco Ora mi lancio col paracadute e scalo pareti di roccia»

Matteo, 31 anni, guarito dalla sclerosi multipla

di **MATTEO INCERTI**

— BOLOGNA —

«**L** GUERRIERO della luce crede. Poiché crede nei miracoli, i miracoli cominciano ad accadere».

Una delle massime dello scrittore Paolo Coelho nel 'Manuale del Guerriero della Luce' sembra vergata apposta per l'incredibile battaglia di vita combattuta e ad oggi vinta da Matteo Dall'Osso, 31enne bolognese, originario del quartiere San Donato. Nel 1997 a Matteo fu diagnosticata la sclerosi multipla di secondo grado progressiva. Di quelle che non lasciano scampo: ora è riuscito ad uscire e riesce a condurre una vita normale, da sportivo. Dal punto di vista medico quasi un miracolo. Nel 2006 quando si recò all'ospedale San Raffaele di Milano, ormai non stava più in piedi. Era su una sedia a rotelle, cieco in un occhio, non muoveva una mano e non parlava più. Poi con la sua forza di volontà, la sua testardaggine nell'affidarsi a cure di disintossicazione da metalli pesanti presso lo studio di un medico bolognese, il dottor Sante Guido Zanella, Matteo neanche un anno dopo era a Philadelphia a correre su per la scalinata resa celebre dal film 'Rocky'. Ce l'aveva fatta. Da lì è cominciata una sfida incredibile per affrontare ogni sport. Video su YouTube lo ritraggono correre sulle scalinate di San Luca, gettarsi da un paracadute, nuotare in Florida. Una storia di tenace raccontata nel suo blog www.matteodalosso.org.

Matteo quando è iniziato tutto?
«Era il 1997 avevo 19 anni. Mi stavo diplomando. Mi fu diagnosticata la sclerosi multipla ne avevo tutti i sintomi. Iniziai con lo sdoppiamento della vista».

La sua lotta è iniziata subito?

«Io sono un ribelle di natura. Subito seguii le cure tradizionali. Intanto, mi laureai in 4 anni in ingegneria elettronica. A casa non facevo pesare le mie condizioni. Non dissi nulla ai miei amici fino al 2006, fino a che non mi videro in carrozzina. Fingevo di star bene anche con i miei genitori. Non volevo che soffrissero».

Ma la sclerosi multipla avanzava...

«Sì. Diedi un esame scritto di fisica ma qualche giorno dopo la mano destra non funzionava a dovere e saltai la seconda parte. Nel 2003 vinsi una borsa di studio in Germania e qui cambiò tutto».

Cosa accadde?

«Nel 2002 vidi un servizio della trasmissione 'Report' che parlava dell'inquinamento da microparticelle da metalli pesanti legato a malattie come la sclerosi. Così mi recai da un medico tedesco specializzato. Era il 2003. Mi tolse alcune otturazioni che avevo in bocca e per alcuni mesi mi sentii bene. Pensavo di aver risolto tutto, ma la malattia continuò ad avanzare».

Per arrivare fino alle porte dell'Inferno nel 2006.

«Io continuavo con testardaggine nella mia convinzione che l'avanzamento della sclerosi fosse legato all'inquinamento da metalli pesanti. Tesi rifiutata dalla gran parte della medicina classica. Fui ricoverato al San Raffaele di Milano. Continuavo ad insistere chiedendo una cura contro la mia intossicazione da metalli pesanti. Ma ci furono medici che dichiararono ai miei genitori che io non ero in grado d'intendere e

volere'. Poi due esperti di Milano ed uno di Bologna mi fecero gli esami richiesti e trovai una nuova cura».

Quale?

«Mi sottopongo a cosiddette 'Flebo chelanti' con protocollo Acam, un sistema che ripulisce il sangue dai metalli pesanti, noto negli Stati Uniti da circa 40 anni. Nel mio caso funziona».

Cure costose?

«Un malato di sclerosi multipla con le cure tradizionali può costare 50.000 euro l'anno allo Stato, in questo caso ho speso privatamente 6.000 euro in due anni».

Intanto, mentre combatteva la sua battaglia, ha trovato l'amore...

«Nel 2006 ero rimasto sentimentalmente solo. Ma chi combatte trova sempre qualcuno al suo fianco. Il destino mi ha fatto incontrare in ospedale Katia, una ragazza anche lei ammalata che poi è diventata la mia fidanzata».

Poi i primi passi.

«La rinascita è stata graduale. Un anno dopo dalla sedia rotelle sono passato a correre, con cicli di flebo ogni due settimane. A gennaio del 2007 corsi su per la scalinata del film Rocky a Philadelphia. Avevo vinto».

Da allora cosa è cambiato?

«Mi sono arrampicato sulle montagne, vado in canoa, faccio ginnastica, corro e mi lancio col paracadute. Lo scorso anno ho nuotato a delfino a Key West in Florida e viaggio. Tutto documentato su internet e YouTube».

Dia un messaggio a chi è ammalato?

«Dico di non mollare mai, di credere nell'impossibile. Non voglio illudere nessuno ma nel mio caso la cura sta funzionando».

I MEDICI DISSERO: «POTRA' SOLO PEGGIORARE»

«LA STORIA clinica del paziente è caratterizzata da un'importante e recente peggioramento progressivo del quadro clinico e dal dato neuroradiologico evidenziante un marcato carico lesionale con presenza di attività di malattia». Così, gli esperti del San Raffaele di Milano in un referto del 17 agosto 2006, tre anni fa, descrivevano lo stato di salute di Matteo Dall'Osso le cui condizioni erano progressivamente peggiorate negli ultimi mesi tanto che si recò in ospedale con problemi motori ad una mano, difficoltà a camminare («facevo non più di dieci passi da solo» racconta). Un calvario iniziato con la prima diagnosi nel 1997 e riconfermata in tutta la sua gravità anche dal referto del 24 luglio 2006 del Sant'Orsola di Bologna dove Dall'Osso giunse per «riacutizzazione di sclerosi multipla».

LA STORIA